

→ **Il Senatur** in una lettera vieta al partito ogni iniziativa con l'ex ministro

→ **In forse** anche la manifestazione contro il governo di domenica 22

# Maroni chiede il congresso e Bossi lo scomunica

**Il day after Cosentino nel Carroccio resta cruento. Bossi vieta alla Lega di organizzare iniziative con Maroni. Scontro tra l'ex ministro dell'Interno e il capogruppo Reguzzoni su Facebook.**

**VIRGINIA LORI**

ffantozzi@unita.it

Lega a due teste. E senza tabù. Il giorno dopo la spaccatura su Cosentino, le cose dentro il Carroccio vanno peggio. Molto peggio.

Una lettera inviata alle segreterie provinciali con la firma di Umberto Bossi vieta esplicitamente di «organizzare ogni tipo di incontro pubblico» alla presenza di Roberto Maroni. La notizia, filtrata in serata, chiude una giornata di scontri durissimi nel partito.

Maroni e Reguzzoni se le danno via Facebook: «Sono deluso e amareggiato», dice l'ex ministro. «Chi è causa del suo mal pianga se stesso, basta falsità» lo accusa il capogruppo del «cerchio magico». Di fronte al «disgusto» manifestato dalla base via blog e social network, Reguzzoni prova a ribaltare la frittata: «La Lega ha dato indicazione di votare per il sì all'arresto, non lo abbiamo salvato noi. Non è che hai sbagliato tu (Bobo, ndr) a comunicare con i giornalisti? Lo hai riconosciuto tu stesso in riunione. E poi se Cosentino andava messo in galera perché non ce lo hai detto quando eri ministro tu e sottosegretario lui».

Una mossa che dimostra tutto l'imbarazzo del partito, già messo in croce dai suoi elettori per i fondi mandati in Tanzania. Vicenda sulla quale Maroni infierisce, promettendo di continuare a lavorare per «la Lega degli onesti, la Lega senza intralazzi né conti all'estero, la Lega che mi ha conquistato per i suoi ideali di onestà e trasparenza, per i

suoi valori etici e per i suoi meravigliosi militanti». Gli schieramenti in campo sono chiari.

La novità è che lo stato di salute di Bossi, la sua malattia, viene evocato tra le cause politiche del triplo salto carpiato padano sulla richiesta di arresto del coordinatore Pdl campano. Menzionato non solo dai militanti furibondi e zittiti su Radio Padania da altrettanto espliciti insulti. È Erminio Boso, l'Obelix delle valli nordiche, a tirarlo in ballo: «C'è gente che si approfitta deli fatto che Bossi indubbiamente non ha più la vivacità e il presentzialismo di un tempo, che non riesce più a stare dietro a tutto come un tempo. Ma è inutile tirarlo per la giacchetta. si facciano i congressi».

**CACCIA AI «COLPEVOLI»**

Chi si approfitta dell'anziano capo? I pretoriani del «clan di Gemonio», l'attivissima Rosy Mauro e il capogruppo di Montecitorio con la cadrega sempre in bilico? Con l'ingombrante famiglia Bossi tentata dalla successione dinastica, la moglie Manuela e il giovane Trota rampante ma lambito dallo scandalo di festini hard? Oppure, è l'altro sospetto che agita il Carroccio, Silvio Berlusconi che ha salvato Nick 'o mericano e i suoi segreti rifilando all'"amico Umberto" una promessa di voto a giugno veramente difficile da mantenere? Fatto sta che su Cosentino doveva esplodere il Pdl ed è scoppiata la Lega. A Maroni, persa la battaglia parlamentare, non resta che alzare il tiro e lanciare apertamente il guanto di sfida per la leadership. La tattica attendista non ha dato i suoi frutti. Il gruppo a Montecitorio sarà pure in mano sua, ma non riesce a fare la differenza: complice il voto segreto, ogni versione è buona. Secondo calcoli del Pdl sono 30 i leghisti garantisti; secondo i maroniani sono meno della metà, ma il risultato non cambia. Fontana, il sindaco di Vare-

se, avrebbe votato per l'arresto: «Un grande dolore la mancanza di atteggiamento unitario, brutto segnale da superare. Ora bisogna convocare i congressi». In Lombardia e a livello nazionale. Per Flavio Tosi, sindaco di Verona e pasdaran dell'ex inquilino del Viminale, «almeno due terzi dei deputati hanno votato per l'arresto, Maroni ha un peso e dal Pdl siamo molto distanti».

Con la scomunica ufficiale di Bossi, però, tutto sembra precipitare. E anche la manifestazione di domenica 22 gennaio contro il governo appare in forse. Fino a ieri si parlava di un Bossi deciso a negare il microfono a Maroni e dei maroniani pronti alla contestazione. Si vedrà se deciderà di tornare nei ranghi o se, come pronostica il futurista Briguglio, a «Bobo» stavolta non resterà che il destino di Gianfranco Fini. ❖



## La furia dei militanti si sfoga al microfono

Continuano le proteste su Radio Padania e Radio Radicale dopo il voto che ha salvato dal carcere il coordinatore Pdl

### Il caso

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**R**adio Radicale è allenata alle libere maratone di liberi commenti senza rete alcuna che filtrasse i viscerali impropri degli ascoltatori indignati. La famosa «Radio parolaccia» che fu anche censura-

ta dalle autorità di garanzia. Dopo il voto contrario all'arresto di Cosentino, l'etere si sta addensando per le telefonate di chi si non manda giù la fede garantista della Rosa nel pugno estesa al presunto camorrista. Anzi, sul profilo Facebook della radio la suddetta rosa si ritrova conficcata su un aggraziato lascito intestinale con la definizione «Radical shit». «A radicali...sti, fateve meno canne!», è uno dei commenti monotematici. E Mirko avvisa: «Troppo fumus fa male al cervello! Iconizzatevi che siete ridicolo».